Scritto da Severino E. Serra
Sabato 06 Luglio 2013 16:36



AVELLINO – C'era una volta un'ipotesi di riforma dei sistemi di gestione delle aree industriali della Campania. Quella riforma fu bloccata dagli allora alleati centristi della giunta Bassolino. L'Asi, in particolare in Irpinia, è stata sempre un ente appannaggio del De Mita basista, del De Mita popolare e margheritino dopo, del De Mita destrorso ed Udc adesso. In futuro – se davvero il governo vuole sfoltire il sottobosco che alimenta e nasconde, come dice adesso di voler fare in cambio della soppressione delle Province – l'Asi quanto meno dovrebbe essere cambiato (un manager al posto del consiglio di amministrazione dove trovano *sistemazione* in genere sindaci, ex sindaci, ex consiglieri comunali e simili).

La dimostrazione che questa sorta di popolo delle poltrone sia già con le antenne puntate nella nostra provincia è dimostrato per due fatti: 1) la guerra per il consorzio per la gestione dei servizi (consorzio sottoposto all'Asi), o per meglio dire del suo controllo; 2) le assemblee rumorose che anticipano – più o meno come accade con il consorzio Alto Calore – il bisogno di grandi accordi per gestire questi enti dove non c'è più la forza politica egemone che può guidare, controllare, pianificare e (magari) barare.

Non a caso, all'indomani della bufera elettorale che ha fatto registrare, dopo tanta paura, una "strana" vittoria del Pd in Avellino, si sta parlando ora soltanto di ipotesi di accordi tra forze che si sono combattute fino ad ieri per la conquista dei Comuni. Tra Udc e Pdl è già scoppiata la pace. A completare la festa manca il Pd o anche un suo pezzo. Tutti sembrano aver bisogno di accordi nobilitati nella terminologia dalla formula delle "larghe intese" che più che altro sembrano *accordicchi* di infimo ordine – spartizione di presidenze di enti e consorzi vari – nascosti dietro il paravento, appunto, delle *larghe intese*. Larghe intese ma piccolissimi interessi da proteggere e piccoli quanto angusti orizzonti.